



SIMONE PORROVECCHIO
BERLINO

DECADE DIFFICILE QUELLA DEGLI OTTANTA. TRA TUTTE QUELLE DEL DOPOGUERRA FORSE LA PIÙ INCOMPRESA, SICURAMENTE, AD OGGI, ANCORA LA PIÙ SCONOSCIUTA. Visivamente, l'effetto che ancora fanno i soggetti nelle foto di quegli anni è quello di un buco nero nell'immaginario estetico. Gli occhiali troppo grandi, i capelli troppo gonfi, i jeans troppo scoloriti, le spalle troppo alte. Eppure, con l'attitudine giusta, e l'occhio abile nel cogliere la poesia nelle cose, si scopre il romanticismo, la dignità dimenticata, o rimossa, dello *Zeitgeist* di trent'anni fa.

Il fotografo americano Charles H. Traub, per esempio, è uno di quelli che degli anni ottanta ha messo insieme uno dei repertori fotografici più originali e inattesi. Perché lontano dalla moda e dalle copertine patinate, Traub è riuscito a cogliere nei suoi viaggi in giro per l'Italia il senso del Paese di quegli anni. L'Italia delle strade e dei mercati, dei centri storici che si rianimavano di vita e di un'adolescenza che sognava di essere americana, degli anziani di provincia e dei monumenti abbandonati. Spettacolari e ironici momenti di intimità, la vita quotidiana degli italiani di trent'anni fa, da Milano a Marsala.

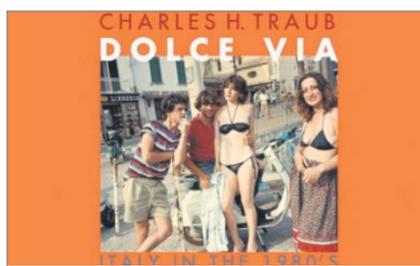
Una macchina del tempo sconvolgente. Perché sembra passato un secolo. Da quell'esperienza è nato *Dolce Via: Italy in the 1980s*, il magnifico volume fotografico (Damiani Editore, pag. 112, euro 35, già andato esaurito e disponibile su Amazon). Dai bambini che giocano nelle fontane in un torrido agosto (era l'83?), ai turisti che esausti si massaggiano i piedi stanchi dopo il tour de force culturale (con i musei puntualmente chiusi d'estate). Gli anni Ottanta di Charles Traub hanno colori così brillanti che si stenta a credere siano immagini originali, soprattutto non sfiorate da Photoshop & simili.

Lodato dal *Times* e dal *Der Spiegel*, il volume «amarcord» di questo fotografo stranamente così poco noto in Italia è un'impresa culturale unica, per noi italiani poi, imperdibile. Traub ammette che i suoi gialli, blu e rossi brillanti nascono «da un approccio, uno sguardo tipica-

Souvenir d'Italie

Il racconto degli anni Ottanta italiani grazie alle foto di Charles H. Traub

Lo spaccato di un Paese attraverso gli scatti vividi, i colori brillanti dell'artista americano. Di lui Luigi Ghirri disse: «Ci mette a nudo, ci ammira e venera attraverso l'obiettivo»



DOLCE VIA: ITALY IN THE 1980S
Charles H. Traub
pag. 112
euro 35
Damiani

mente americano, che ama enfatizzare, sottolineare il dettaglio». Il bello è che i suoi colori vividi accentuano nel loro essere all'opposto gli sfondi barocchi, i gesti semplici della gente normale, protagonista delle sue foto. L'amico e guida di Traub, il fotografo Luigi Ghirri all'epoca commentò così il volume: «è lo specchio delle nostre manie e capricci, delle nostre fisime e caratteristiche, ci mette a nudo, ci ammira e venera attraverso l'obiettivo». Tra gli altri contributi del libro quelli di critici americani, fotografi, del poeta Luigi Ballerini e del fondatore della prestigiosa rivista *Artforum* Max Kozloff. Il pregio principale del volume? È il fotografo stesso a chiarirlo: «aver indossato uno sguardo chiaro e scevro di nostalgia». Per questo, oggi, queste foto sono così sorprendentemente attuali.

LEZIONI ALL'UNIVERSITÀ

Traub, un prodotto della scena fotografica di Chicago, è stato tra i primi fotografi al mondo ad insegnare nelle università e a fondare dipartimenti di fotografia nei college più importanti d'America. Decisivi i suoi contributi ai dipartimenti di fotografia della Columbia University, uno die più prestigiosi al mondo. Dagli anni settanta poi, da quando si è trasferito a New York, è stato uno dei protagonisti della scena artistica newyorkese collaborando assidua-

mente con il MoMa e la celebre Light Gallery. Oltre l'Italia vista da Charles H. Traub, altre due bellissimi volumi fotografici in uscita raccontano gli ottanta del punk come antidoto al Reaganismo in America e al Thatcherismo in Inghilterra. In uscita c'è *Punks* (Edizioni Gost) della fotografa tedesca Karen Knorr. Le sue foto sono diventate celebri per una strana commistione di surrealismo e iperrealismo. L'artista popola in digitale interni senza vita con creature misteriose. Nel 76-77 però, il biennio di fuoco del punk inglese e «years zero» della cultura made in UK, lei si trovava proprio nella Londra in mano ai Sex Pistols e ai Clash. Lì ha vissuto e fotografato i ribelli che facevano musica potente e sgrammaticata, che occupavano case, che cambiavano il look e l'esistenza di un paio di generazioni, che bruciavano le città e i sogni di gloria del potere. Da quell'esperienza gli scatti forti e poetici di *Punks*.

Il fotografo inglese Derek Ridgers invece ha fissato in immagini di grande espressività ed eleganza la Londra avant-garde della moda, dei nightclub, dell'arte che nasce per strada, per dieci anni di seguito, dal '78 all'87. *London Youth* (Damiani, 160 pag.) cattura gli estremi del punk e del movimento New Romantic, la nascita dell'Acid House e tutto quello che è successo intorno e in mezzo alle culture dominanti. Lode agli anni Ottanta.



In senso orario Capri, Napoli, e due immagini di Roma
Copyright Charles Traub/Damiani